

Cronaca di Roma

GLI UFFICI DI CRONACA SONO APERTI AL PUBBLICO DALLE 11 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 1 DEL MATTINO - TELEFONO 4720

Intervista. A conclusione del dibattito sullo smantellamento dello stradone sotto al quale ci sono importanti resti, abbiamo chiesto al sindaco: la sua proposta è un'iniziativa elettorale? C'è dietro un piano organico? La gente accetterà di sacrificarsi? Non è necessario prima decentrare? Non è una decisione-alibi? La giunta è unita e convinta?

Petroselli: tutta la verità sui Fori

di VITTORIO ROLDI

E' un bluff o ha in mano gli assi? Lo sapremo presto. Per ora Petroselli rilancia, insicuro, alza il tiro. Come giocatore certo è abile. Se ce la fa, il piatto è grosso, perché l'idea della riurbanizzazione dei Fori ha già fatto il giro del mondo. Non resta che andargli a vedere le carte. Sulla proposta del sindaco di togliere il mezzo lo stradone voluto da Mussolini e dai suoi scapigruppi urbanisti, «Il Messaggero» ha aperto un dibattito che ha visto tutti unanimi dal punto di vista ideale e culturale. Chi poteva dire di no all'idea archeologica? Chi poteva negare la suggestione di un'operazione che dola gli architetti del regime e restituisce una più esatta immagine dell'antichità (anche se non può far rivivere i palazzi e le chiese abbattute durante il fascismo)? Siamo o no tutti difensori dei monumenti, dell'ecologia, dei valori umanistici? E allora abbasso la via dell'Impero, cancelliamola. Roma sarà più bella, più famosa, più vivibile. O almeno così dicono.

Molti si, dunque, al progetto, ma parecchi interrogativi sulla sua effettiva realizzabilità. Bisognerebbe prima attuare un autentico decentramento, alleggerire il centro storico, realizzare l'asse attrezzato e i centri direzionali previsti dal Piano regolatore, deviare e far defluire altro il traffico che straripa in piazza Venezia, applicare severamente le limitazioni al trasporto privato e dare specialità e funzionalità a quello privato.

Senza tutto questo, affermano tecnici e urbanisti l'idea del sindaco è un'utopia, un suicidio, un progetto irrealizzabile. Eppoi, diciamo la verità, onorevole Petroselli, perché proprio adesso, perché a pochi mesi dalle elezioni?

«Ci sono almeno 6 ragioni per farla adesso. C'è un rischio sismologico, considerato che governare significa, anzitutto, scegliere bene i tempi. 1) La legge che è in discussione al Senato e che dà a Roma un pacchetto di miliardi per difendere i monumenti romani. 2) La consapevolezza ormai diffusa dei danni che derivano ai monumenti dall'inquinamento atmosferico e dai processi molecolari prodotti dai rumori. Ormai è chiaro che muoversi fra qualche decennio potrebbe essere troppo tardi. 3) Di qui a qualche settimana avremo due fatti im-

portanti nella stessa zona: il disseppellimento di via della Consolazione, più chiusa al traffico, e l'isola pedonale attorno all'arco di Costantino e al Colosseo. C'è ancora qualche obiezione, ma troveremo le soluzioni. 4) Il fatto che sia aperta, in questo momento una grande discussione sul traffico e quindi, di conseguenza sul rapporto fra la città e il suo sviluppo urbanistico, tra traffico privato e uso del mezzo pubblico, tra strade di attraversamento e strade di sosta. Un dibattito che rende più concetti i cittadini sul fatto che vivere a Roma è un privilegio che comporta oneri e doveri. Non si può avere tutto e che qualcuno che con la burocrazia minaccia può risolvere ogni problema. 5) Le strutture già progettate e avviate che possono alleggerire il carico a piazza Venezia: cioè il cavalcavia Roma-Salerno, il decentramento del viadotto Magliana Eur, di quella di via Leonardo da Vinci, la contrazione del quadrifoglio Salaria-Olimpica, il collegamento fra via Marco Polo e via Clizia (giacova nei cassetti da dieci anni) che costerà otto miliardi e che, con una variante del Pr collegherà alla tangenziale via Mondovì/piazza Lodi; il completamento del tratto urbano della Roma-Aquila; la penetrazione della Firenze-Roma fino a viale Jonio; il salvataggio della ferrovia Roma-Fregene. Tutte ragioni, tutte opere che mi hanno convinto a rilanciare oggi la proposta dei Fori Imperiali».

Lei insomma insiste. Ma che cosa c'è di pronto, che cosa si può fare subito. Qualcuno si è domandato se dietro la sua proposta c'è o non c'è un piano organico, uno studio, un progetto tecnico.

«Così si può fare subito? Siamo già d'accordo con l'assessore al traffico, De Felice che, intanto, si può cominciare la domenica, subito dopo le feste di Natale. Si possono avviare appena ci saranno gli stanziamenti, gli appalti su via Appia, sulla destra venendo da via Cavour. Da un punto di vista culturale sarà importante, perché si parla dell'esistenza di piazze con vasi acclimatati, di scoperte preziose. Si può nominare una commissione con uomini di cultura con la sovrintendenza ai monumenti con i tecnici del traffico. Teniamo conto che certi studi sono già in uno stadio avanzato. Il progetto dell'ing. Quaglia, ad esempio, già prevede che via Cavour, via



dei Fori Imperiali e via dei Cerchi diventino strade riservate al mezzo pubblico. Attenzione, non c'è preferenziale. E tuttora l'ing. Quaglia lo ritiene possibile per ogni, contemporaneamente alla distinzione fra strade di scorrimento e strade di sosta. D'altra parte l'esperienza dimostra che è più facile chiudere una zona che una singola via. Atorno ai Fori è possibile, secondo me, attuare un sistema start-up, nuovo, farlo presto».

On. Petroselli, lei parla di sacrifici, di disagi che chi vive a Roma deve sopportare. Eppure tutti tentano di utilizzare ancora il mezzo privato e con quello di attraversare il centro storico. Chi accetterà nuovi sacrifici?

«I primi disagi possono essere largamente compensati e via superati. E poi dove stanno, quali sono? Per chi abita nel centro storico si dimostra che è un vantaggio, compresi i commercianti che, per molto tempo hanno temuto di riportare un danno da certe chiusure. E poi basta! Non è più l'epoca in cui si possa non fare

una stazione della metropolitana solo perché i commercianti non vogliono. A chi fa obiezioni vorrei ricordare che a questo punto si tratta di utilizzare i fondi all'investimento del fascismo (visto che lì sopra il Fori c'erano le case) per ridare all'umanità qualcosa di importante. I romani lo stanno dimostrando in questi giorni quando sono chiamati per qualcuno di nobile si trasformano. Ormai — qui, io insisto — abbiamo punti di riferimento precisi, possiamo decidere. La ricomposizione del Foro Romano con quello di Traiano sarebbe una ricchezza nuova, qualcosa che non si è mai visto, perché dobbiamo rinunciare. E' un'opera di valore culturale, economico, turistico, civile. Pensiamo alla possibilità di passeggiare, di realizzare spettacoli in questo comprensorio. E' un nuovo bene che tu offri all'umanità! Per questo io credo in questa idea».

Ma non è indispensabile, prima decentrare, allontanare dal centro le sedi del potere politico, economico,

commerciale. Come si fa ad alleggerire il traffico, anzi a scongiurarlo, se prima non si tolgono dal centro le principali attività?

«Certo che si deve decentrare. Questa amministrazione l'ha cominciato. Noi chiediamo il bilanciato con i primi concreti provvedimenti che attingono alla direzionalità. I nostri critici sono proprio quelli che per decenni non hanno attuato niente. I primi provvedimenti urbanistici seri sono quelli che ho appena citato. Una parte di chi si oppone è composta da coloro che, ad esempio, hanno teorizzato la eliminazione del tram e la distruzione delle rotaie, che hanno dottrinato la macchina, che hanno seminato a piazza Roma. Questo è il con-

testo che noi subiamo e in cui ci muoviamo. Certo che bisogna decentrare, il centro storico deve perdere alcune funzioni e mantenere quella di rappresentanza. Ma per impedire la degenerazione del centro storico, quali mezzi legislativi abbiamo? Se uno da 30 milioni ad un barbiere perché se ne vada e apre una boutique, come fai ad opporli?».

Qualcuno ha notato: non siamo costruiti la città moderna, per questo si occupano ancora di quella antica, Cosa risponde?

«Non credo si sia contraddittori. Antico e moderno possono convivere. Ad esempio il nuovo ponte che scavalcherà la via Appia andrà d'accordo con

I monumenti se esprimerà la cultura di oggi. E se sarà così, non dipenderà da una giunta, ma da ciò che la società sa esprimere. Una borgata da risanare diventa città, certo, se vi si costruisce il monumento, l'opera moderna, il luogo dove sperimentare l'arte di oggi. Anche se molti miti sono crollati, quello della megacittà, della programmazione gigantistica. La città cresce anche se esprime diverse culture, ma non è qualcosa che noi possiamo incrogiare o impedire. Mi sembra un'obiezione illusionistica, che pecca di quella illusione tecnocratica che è il vizio del nostro piano regolatore».

Insomma un grande antisimo. La giunta, ad esempio per il traffico, dopo un mese di interruzione, è arrivata su una strada. Chiede con rigore i vascelli di accesso al centro, accenna la vigilanza. Allora è un momento decisivo, anche in previsione dell'operazione Fori Imperiali?

«Io affermo che la responsabilità di certi allentamenti non è della giunta municipale. Si creano dei meccanismi nella circoscrizione per cui le direttive vengono eluse, magari essendo contemporaneamente persecutori e remissivi: in apparenza si obbedisce ad una direttiva, in realtà la si sabotava. Non abbiamo esitazioni. Siano le circoscrizioni, la città stessa ad eseguire l'applicazione delle norme».

L'idea di unificare i fori è coraggiosa, tutti le danno atto di portarla avanti con entusiasmo. Ma dietro al sindaco cosa c'è? C'è tutta l'amministrazione o ci sono forze politiche magari piene di dubbi e di perplessità?

«Se l'entusiasmo fosse solo mio sarebbe poca cosa. Lo stesso dibattito che ha fatto «Il Messaggero» dimostra che le forze disponibili sono molte. Diciamo che, nell'amministrazione questo entusiasmo si esprime con gradi diversi di sensibilità, legati anche alle differenti responsabilità. Credo che troveremo una grande unità, perché penso che molte perplessità cadranno, soprattutto perché ci si sta rendendo conto che a certe operazioni, come questa, non ci sono alternative. Non ci si può più fare illusioni, mettere in conto un grande unito, questo coraggio e son questo realismo si può governare Roma. E' una città straordinaria e va amministrata con provvedimenti straordinari».

SESSUA
DISFUNZIONI DEBO ANOMALIE SESSUO DI SICURI ORIGINI E A PENITENZA SESSUALE STI
Dott. MONI
Med. Esp. SPECIALISTA CLINICO IN FIMPORSE MATERIA PSICOPATOLOGICA
ROMA - VIA VOLTUR (STAZIONE TERMINI) Piano D.O.M.P.O. n. 129
Telefono (06) 47.5

CENTRO ITALIANO ASTE
Via del Crocifisso, 37 - Tel. 6377061
(Porta Cavalleggeri) Roma

da **DOMANI GIOVEDI**
ore 17-20
BIJAN PARVIZYAR
di **TEHERAN**
disperderà all'

ASTA

421 TAPPETI PERSIAN
IN PARTE PROVENIENTI DALLA
FAMIGLIA PATRIZIA FAKRY
di **MALECKY** di TEHRAN.

VENDITA FORZATA A QUALSIASI PREZZO PER ESIGENZE DI IMMEDIATO REALIZZO

un regalo originale
ARGENTERIA CLASSICA O MODERNA?
TROVERETE TUTTO AI PREZZI MIGLIORI DI ROMA
ANCHE A CASA
COSE BELLE
VIA VIRGILIO, 20 - Tel. 361435
Angolo Via Cola Di Rienzo 142
VASTO ASSORTIMENTO ANCHE DI
CHRISTOPLE - SHEFFIELD - SILVER PLATE
PORCELLANE - CARRELLI - CRISTALLI

Dizionario della Letteratura Mondiale del '900
Diretto da F. L. Galati. Consulenza di Italo A. Calvesi, Sante Gracioti, Giorgio Petrocchi, Ferruccio Uberti.
La letteratura del nostro secolo nelle sue componenti: narrativa, poesia, teatro, critica letteraria, saggio, e nei rivolti che ad essa si collegano: pensiero filosofico e psicologico, arti, movimenti e correnti, cinema, radio e televisione.
503 collaboratori d'ogni parte del mondo - 4150 voci